

Il comandante dei Carabinieri forestali Borrelli commenta l'inchiesta sul traffico illegale dei rifiuti

La Calabria come la "Terra dei fuochi" Spazzatura interrata o data alle fiamme

Gli inquirenti parlano di «devastazione di un intero territorio»

Luigina Pileggi

LAMEZIA TERME

«L'altro ieri è stata disvelata un'organizzazione criminale che dalla Calabria e si è sviluppata in tutto il territorio nazionale e che lucrava su traffici illeciti di rifiuti». A parlare così è il colonnello Giorgio Maria Borrelli, comandante regionale Carabinieri Forestale, nel corso di una conferenza stampa all'Arpacal, ritornando così sull'operazione nel settore rifiuti che ha portato all'arresto di 11 persone in tutta Italia. «Significativa – ha evidenziato Borrelli – la connessione con i roghi. Forse in Calabria non siamo ancora coscienti di questo, ma chi vive la realtà del Nord Italia, sente sulla propria pelle quello che significano i roghi dei capannoni dove vengono stoccati più o meno abusivamente i rifiuti. Capannoni che misteriosamente, tra virgolette, prendono fuoco».

L'ufficiale dell'Arma ha spiegato come «si è riusciti per la prima volta a comprendere le dinamiche che legano un nuovo fenomeno che è quello dei roghi di questi capannoni, con un fenomeno che purtroppo, dalla "Terra dei fuochi" in avanti, conosciamo benissimo, quello dell'interramento, del trattamento illecito dei rifiuti, cioè che le organizzazioni criminali si trovano dietro tutto questo. Il nostro lavoro come Arma dei carabinieri è continuo, incessante. Siamo sul territorio a difenderlo e a



Una discarica abusiva L'inchiesta è stata coordinata dalla Procura di Milano

difendere i cittadini che hanno diritto di vivere in un ambiente sano, di alimentarsi con cibi genuini».

L'inchiesta condotta dalla Procura di Milano ha messo in evidenza come lo smaltimento illega-

La "monnezza" campana è stata portata in un capannone a Gizzeria e in una cava in località Caronte

le di rifiuti solidi urbani e non provenienti dal Napoletano in capannoni dismessi del Nord e una cava in Calabria ha creato discariche abusive per oltre 14mila tonnellate di rifiuti di ogni natura, producendo così un volume complessivo di illeciti profitti stimato in oltre 1,7 milioni di euro nel solo 2018.

Lo snodo del traffico era l'impianto Smr Ecologia di Como, anche se sono stati individuati e sequestrati già nei mesi scorsi gli impianti Salcon Sas di Como, Tecnometal di Trento e Eco.Lo.Da. di La-

mezia quali siti illeciti di destino di rifiuti. Il sito della Eco.Lo.Da., sequestrato nel giugno del 2018, era un semplice capannone privo di qualsivoglia dispositivo per il trattamento di rifiuti. Il destino "calabrese" dei rifiuti, che ha interessato l'area del Lametino notoriamente caratterizzata da forte radicamento di cosche di 'ndrangheta, ha riguardato anche una cava dismessa, in passato già oggetto di una sequestro perché utilizzata per nascondere in fusti di armi e droga.

In particolare, gli inquirenti hanno parlato di «devastazione di un intero territorio», per quanto riguarda l'occultamento dei rifiuti a Gizzeria e nella "cava Parisi" a Caronte. I rifiuti, compreso "umido e indifferenziato" provenienti da Napoli, arrivavano in Lombardia tramite un'azienda, la Smr Ecologia di Busto Arsizio, e di qui poi, una volta intasati i capannoni locali, finivano in Calabria «in zone a vocazione agricola e paesaggistica», anche vicino al mare. Il principale indagato è Angelo Romanello, 35 anni, originario di Sidero, definito il "dominus del sodalizio", catturato a casa sua, a Erba (Como). Con lui è finito in carcere Maurizio Bova, di 41 anni, originario di Locri. Per altri nove sono stati chiesti i domiciliari. Tra di loro anche una consulente ambientale, iscritta all'albo in Lombardia, che operava per consigliare le migliori modalità di smaltimento illecito.